



dossier

*LINEA libera*

**Estorsione**

**Usura**

**Corruzione**

conoscerle per  
contrastarle



*LINEA libera*

L'indagine è stata coordinata a livello nazionale da Maria José Fava, Francesca Rispoli e Rocco Sciarrone ed è frutto della collaborazione tra Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie e l'Università di Torino - Dipartimento di Culture, Politiche e Società.

Il testo del report è stato scritto da Francesca Rispoli e dal prof. Rocco Sciarrone.

L'elaborazione dati è stata curata da Francesca Rispoli e Giulia Panepinto.

Le somministrazioni regionali sono state coordinate da Andrea Turturro, Ramona Boglino e Andrea Zummo per Torino; Giulia Bartolini e Camilla Galaverni per Firenze; Mariano Di Palma, Marilù D'Angelo ed Emanuela Perillo per Napoli.

I questionari sono stati affidati a 42 volontari, senza i quali sarebbe stato impossibile giungere ai risultati qui presentati. Grazie a Elisa Faiella, Simone Piantino, Giulia Galli, Emanuela Pugliese, Marcello Piquet, Debora Dellago, Sebastiano Marcis, Iacopo Cera, Leonardo Besson, Chiara Palumbo, Lorenzo Tarulli, Alberto Giolitti, Sofia Mihanescu, Marea Gilardi, Giorgio Ferreri, Leonardo Falcone, Davide Casnardi, Alberto Cocola, Gabriele Crea, Enrica Bruna, Francesca De Matteis, Denise Carotenuto, Andrea Sofia Luciano, Benedetta Tucci, Antonella Iovino, Maddalena Gasparini, Maria Viola, Pietro Annunziata, Davide Di Costanzo, Emanuela Perillo, Lorenzo Aiardo, Cecilia Bandini, Francesco Ferri, Ginevra Lopparelli, Oliver Stoppa, Iris Santangelo, Francesca Palmi, Omar Bartolini, Kleoniki Valleri, Claudia Trebbi, Giulia Bartolini, Camilla Galaverni.

La progettazione della campagna di sensibilizzazione è di Giulia Galli; il coordinamento comunicativo è di Viviana Marrocco e Peppe Ruggiero.

Il podcast, strumento della campagna, è realizzato da Carlotta Bartolucci, Viviana Marrocco e Sofia Nardacchione.

L'elaborazione grafica del report è di Francesco Iandolo.

Il progetto è realizzato grazie al contributo del Fondo di Beneficenza di Intesa Sanpaolo

**ISBN 9788894611496**

Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie

Sede Legale Via Stamira 5 - 00162 Roma

P.Iva: 06523941000 CF: 97116440583

**[www.libera.it](http://www.libera.it)**

# indice

<b>premessa</b>	7
ascoltare la voce degli operatori economici	
<b>il report</b>	10
una prima fotografia dei dati raccolti	
<b>1</b>	16
liquidità e crisi: gli effetti sugli operatori economici	
<b>2</b>	25
il fenomeno del pizzo	
<b>3</b>	31
il fenomeno dell'usura	
<b>4</b>	36
il fenomeno corruttivo	
<b>5</b>	42
alcune considerazioni finali	
<b>la circolarità della ricerca</b>	45
dalla strada al report, dal report alla strada. diffondere conoscenza e responsabilità civica	



# premesse

## ascoltare la voce degli operatori economici

Le mafie e la corruzione sono due fenomeni illeciti che presentano profili di vicinanza e talvolta di connessione. Fenomeni che influenzano profondamente il tessuto economico e sociale e che minano la fiducia nelle istituzioni. Alterano i meccanismi del mercato e distorcono la concorrenza, creando barriere insormontabili per gli operatori economici che cercano di competere in modo trasparente.

In un contesto così complesso e delicato, comprendere la percezione e l'esperienza degli operatori economici in tema di mafie e corruzione diviene cruciale per sviluppare politiche efficaci di prevenzione e contrasto.

La percezione di un fenomeno è un fattore da tenere in considerazione quando, come in questa sede, ci si prefigge di analizzare la risposta sociale che provoca. Per percezione si intende il meccanismo attraverso il quale ciascun individuo registra una sua visione della realtà circostante, visione che lo porta a sviluppare un processo di comprensione del mondo e che include anche i fenomeni sociali. La costruzione sociale della realtà ha inizio quindi con la percezione personale della stessa. Il punto di vista soggettivo è un elemento che produce azione sulla realtà.

La realtà, intesa come l'insieme dei fenomeni riconosciuti come indipendenti dalla propria volontà, è costruita socialmente, ed è il prodotto dell'interazione dialettica tra individuo e società. In questa dialettica, il punto di vista dell'individuo è il frutto del processo

attivato dalla sua percezione del mondo.

Tra gli elementi che influenzano la percezione si colloca l'influenza dei mezzi di comunicazione di massa, che possono portare a una costruzione mediatica dei fenomeni come nel caso della criminalità organizzata. La percezione della natura e del grado di diffusione di mafie e corruzione è un fattore che influenza anche la disponibilità e l'effettiva partecipazione alle iniziative civiche.

Uno degli strumenti più efficaci per sondare la percezione è la somministrazione di questionari, che permettono di raccogliere informazioni dirette, strutturate e comparative su come i soggetti percepiscono e reagiscono a tali fenomeni.

Gli operatori economici, come imprenditori e professionisti, occupano una posizione privilegiata per osservare e subire direttamente gli effetti della presenza mafiosa e delle pratiche corruttive. Le imprese, specie quelle piccole e medie, operano quotidianamente in un contesto economico spesso influenzato dalla criminalità organizzata, che esercita pressioni dirette o indirette, sotto forma di estorsione, pizzo o imposizione di forniture e servizi. Al tempo stesso, il fenomeno della corruzione può coinvolgere gli operatori economici in transazioni opache con la pubblica amministrazione, riducendo la trasparenza e l'equità dei mercati.

Indagare come le imprese percepiscono e si confrontano con questi problemi diventa essenziale per com-

prendere l'effettiva portata delle mafie e della corruzione nel contesto economico. Gli imprenditori sono infatti spesso le prime vittime di pratiche illecite, ma possono anche diventare, in alcune circostanze, complici o beneficiari involontari di tali meccanismi. Attraverso un questionario è possibile acquisire informazioni su quanto gli operatori siano consapevoli dei rischi connessi alla criminalità organizzata e alla corruzione, nonché sulle misure che adottano per difendersi o su eventuali collaborazioni con le istituzioni per contrastare tali fenomeni.

Inoltre, la somministrazione del questionario agli operatori economici consente di sondare la percezione del rischio in materia di mafie e corruzione. I questionari consentono di raccogliere informazioni su come le imprese percepiscono la presenza e l'influenza della criminalità organizzata e della corruzione nelle loro aree geografiche di riferimento. Ad esempio, la percezione della presenza mafiosa può variare significativamente tra regioni diverse, o tra zone urbane e rurali. Allo stesso modo, la corruzione potrebbe essere vista come un fenomeno pervasivo in alcuni settori economici specifici, mentre meno rilevante in altri.

Attraverso un'indagine di percezione, è possibile identificare pattern locali che possono guidare l'implementazione di politiche mirate e più efficaci. I dati raccolti possono fornire indicazioni sulle aree in cui gli operatori economici ritengono che le istituzioni siano più vulnerabili o dove la presenza criminale sia maggiormente avvertita. Questo tipo di informazione è prezioso per le forze dell'ordine e per le politiche pubbliche che mirano a combattere questi fenomeni, in quanto permette di calibrare gli interventi sulle specifiche necessità del territorio.

Un altro aspetto cruciale che può emergere dall'analisi dei questionari è il livello di consapevolezza degli operatori economici riguardo ai rischi legati alla corruzione e alle infiltrazioni mafiose. In alcuni casi,

la criminalità organizzata agisce in modo subdolo, creando un contesto in cui la presenza mafiosa diventa "normalizzata" e le pratiche corruttive vengono considerate una parte inevitabile del fare impresa. Questo fenomeno è estremamente pericoloso perché contribuisce a creare un tessuto economico permeabile a fenomeni illeciti, in cui le imprese possono non percepire la gravità delle loro azioni o delle minacce ricevute.

Attraverso il dialogo e la raccolta delle informazioni dirette tramite questionario, è possibile misurare la consapevolezza degli operatori economici riguardo agli strumenti legali a loro disposizione per difendersi da mafie e corruzione, come la possibilità di denunciare o di ricorrere alle associazioni antiracket. Spesso, la mancanza di informazione è un fattore chiave che impedisce alle imprese di reagire in modo efficace contro le pressioni criminali. Un'indagine può far emergere questi vuoti informativi e aiutare a costruire campagne di sensibilizzazione mirate che possano supportare le imprese nella loro lotta contro le pratiche illecite.

Un ulteriore aspetto che può essere esplorato attraverso il risultato dei questionari riguarda la fiducia nelle istituzioni e nel sistema di giustizia, un elemento centrale per comprendere la predisposizione degli operatori economici a collaborare nella lotta contro mafie e corruzione. Se le imprese non si sentono supportate dalle istituzioni, è probabile che cerchino altre vie per proteggere i propri interessi, anche a costo di accettare compromessi con la criminalità organizzata o con la corruzione. L'indagine consente di sondare quanto gli operatori siano disposti a denunciare e quali siano i principali ostacoli percepiti, come la paura di ritorsioni o la sfiducia nelle capacità delle forze dell'ordine di fornire adeguata protezione.

Il questionario può inoltre valutare il ruolo delle associazioni della società civile, come le organizzazioni antiracket o le fondazioni che si occupano di promuov-



vere la legalità. Le imprese che conoscono e collaborano con queste organizzazioni sono più propense a resistere alle pressioni della criminalità organizzata e ad adottare comportamenti etici. Misurare la conoscenza e l'interazione degli operatori economici con tali realtà può fornire indicazioni utili per rafforzare il supporto locale nella lotta alla corruzione e alle mafie.

Attraverso la somministrazione del questionario agli operatori economici si è quindi sondata la loro percezione ed esperienza in tema di mafie e corruzione, al fine di meglio comprendere la portata e le dinamiche di questi fenomeni nel contesto economico di riferimento dell'indagine. Raccogliere dati sistematici e testimonianze dirette permette non solo di analizzare lo stato attuale del problema, ma anche di individuare le aree in cui sono necessarie maggiori azioni preventive e interventi mirati. I dati, letti in combinazione con una conoscenza approfondita del vissuto economico e sociale, possono contribuire alla progettazione di politiche efficaci per combattere la corruzione e la criminalità organizzata, favorendo la costruzione di un ambiente imprenditoriale più trasparente, equo e competitivo.

Nel progetto *“Linea Libera. Conoscere, comprendere e denunciare per liberarsi da usura ed estorsione”*, la somministrazione di un questionario agli operatori

economici non è stata volta esclusivamente alla raccolta dei dati quantitativi, ma è stato uno strumento per raccogliere testimonianze dirette di chi ha vissuto o vive il fenomeno della corruzione e delle infiltrazioni mafiose. Queste esperienze sono spesso sottovalutate o rimangono in ombra, in parte per la paura di ritorsioni, in parte per la percezione di inefficacia delle istituzioni nel garantire una reale protezione.

Le esperienze dirette possono fornire indicazioni fondamentali sulle dinamiche reali di interazione tra imprese e criminalità, illuminando come gli operatori si trovino a negoziare o resistere alle pressioni illecite. Attraverso il questionario, è stato possibile raccogliere dati su come gli operatori economici reagiscono o reagirebbero alle richieste di pizzo o alle offerte corruttive, su quali meccanismi mettono in atto per proteggersi e quali alleanze sociali o istituzionali possono essere attivate.

Le esperienze raccontate sono alla base di una campagna di sensibilizzazione, promossa da Libera a livello nazionale, che mira a stimolare l'adozione di buone pratiche, lontane dalla sottovalutazione, per aiutare gli imprenditori a non sentirsi soli e isolati dinanzi a questi fenomeni, conoscere gli strumenti a loro disposizione e giungere quindi a segnalazioni o denunce consapevoli.

# il report

## una prima fotografia dei dati raccolti

Il report che segue è il frutto dell'analisi di un'indagine promossa da Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie, in collaborazione con il Dipartimento di Culture, Politica e Società dell'Università di Torino.

Lo studio restituisce la lettura delle risposte di 412 operatori economici delle città di Torino, Firenze e Napoli.

Nei mesi febbraio e marzo 2024, 42 volontari dell'associazione hanno condotto un'inchiesta "su strada", incontrando 1.356 operatori economici e raccontando il senso dell'indagine che segue.

Il questionario è stato pensato come uno strumento volto ad ascoltare direttamente la voce di chi quotidianamente conduce un'impresa, per raccogliere vissuti e percezioni sulle modalità attraverso le quali la criminalità organizzata è presente nel tessuto economico del proprio contesto di riferimento.

La scelta di incontrare gli esercenti e spiegare il perché Libera e il Dipartimento di Culture, Politiche e Società dell'Università di Torino fossero interessati all'ascolto diretto della loro voce è stata condotta con la finalità di tessere delle relazioni non-mediate (a differenza della modalità frequentemente operata nel caso di indagini campionarie) e consentire una conoscenza più approfondita di chi ha risposto. La somministrazione diretta, benché molto più dispendiosa, ha creato una relazione di fiducia, l'apertura di un canale che, nell'auspicio di chi scrive, possa rappresentare anche un futuro spazio di collaborazione. Infatti, una delle

finalità dell'indagine è far conoscere gli strumenti, siano questi istituzionali o associativi, attraverso i quali si possa arrivare alla segnalazione di illeciti o alla denuncia delle pressioni criminali. Pertanto, si è ritenuto che tale conoscenza potesse passare dallo sviluppo di una capacità di dialogo, in modalità maggiore rispetto all'invio di informazioni standardizzate.

Il questionario ha l'obiettivo di sondare le percezioni degli operatori economici di Torino, Firenze e Napoli in merito al fenomeno mafioso e, più nello specifico, mira a sondare esperienze e conoscenze in relazione a pratiche criminali quali usura, racket e corruzione. Nelle città oggetto di indagine i referenti dell'associazione hanno avuto la possibilità di aprire un canale di interlocuzione e confronto anche con associazioni di categoria e con il sistema camerale, con la finalità di ampliare la platea dei soggetti a cui somministrare il questionario e, soprattutto, poter leggere insieme i risultati che ne derivano e disegnare azioni sinergiche successive.

L'indagine si propone di raccogliere dati preziosi per comprendere il livello di consapevolezza, le difficoltà e le percezioni di coloro che operano nel tessuto economico urbano, spesso considerato vulnerabile a infiltrazioni criminali.

La struttura del questionario si articola in diverse sezioni, ciascuna mirata a esaminare aspetti specifici.

La prima parte riguarda i dati anagrafici e professionali dei titolari delle attività, come il settore

economico di appartenenza, la tipologia di impresa e l'anzianità dell'attività. Questi dati servono a contestualizzare le risposte in base a variabili socio-economiche, essenziali per capire come l'esperienza soggettiva dei partecipanti possa essere influenzata dal contesto lavorativo e personale.

Successivamente, il questionario esplora il tema della sicurezza, indagando il livello di fiducia degli operatori nelle istituzioni e nella capacità del quartiere di offrire condizioni di legalità. Le domande relative ai sistemi di sicurezza adottati e alla percezione dei fenomeni illegali nei quartieri (furti, rapine, usura, estorsioni) mirano a evidenziare come i titolari percepiscano la sicurezza del proprio ambiente lavorativo. Questo aspetto è cruciale per capire se la presenza di organizzazioni criminali potrebbe influire direttamente sulle loro attività economiche.

Il cuore del questionario riguarda l'usura e il racket. Domande specifiche esplorano se i partecipanti abbiano mai avuto esperienze dirette o indirette con l'usura o le richieste di pizzo. Viene posta l'attenzione anche sulle ragioni per cui le vittime di queste pratiche potrebbero non denunciare, sondando temi quali la sfiducia nelle istituzioni o la paura di ritorsioni. Questo approccio consente di comprendere le difficoltà che gli imprenditori possono affrontare nel cercare di opporsi a questi fenomeni, prendendo in considerazione anche la mancanza di informazioni circa gli strumenti di tutela previsti per legge in meri-

to all'accompagnamento di chi denuncia.

L'ultima sezione è quella dedicata alla corruzione. Le domande chiedono non solo di esprimere un giudizio sul livello di corruzione percepito in vari ambiti (politica, economia, appalti), ma anche se i partecipanti conoscano colleghi coinvolti in casi di corruzione o ne abbiano avuta esperienza diretta. Si tratta di un aspetto rilevante poiché la corruzione è in via crescente definita quale fenomeno "sistemico", quindi capace di pervasività in tutti gli ambiti, nonché strumento utilizzato dalle mafie quale contropartita per le infiltrazioni economiche nei settori legali e in politica.

Lo sforzo richiesto ai partecipanti è stato piuttosto ingente, a causa della lunghezza e della specificità delle domande. Tuttavia, nonostante le difficoltà in fase di raccolta, le risposte registrate restituiscono un panorama molto ricco e utile a future analisi.

Nel suo insieme, il questionario rappresenta uno strumento volto a raccogliere dati sulle esperienze quotidiane degli operatori economici rispetto alla criminalità mafiosa e alla corruzione. Attraverso un'analisi dettagliata, i dati raccolti permetteranno di disegnare un quadro delle problematiche locali e delle possibili azioni per migliorare la sicurezza e la legalità nelle città coinvolte, anche indicando alcune possibili politiche pubbliche da attivare.

# profilo del campione



## FIRENZE

**398** questionari somministrati

**133** questionari compilati

**33,4%** riscontro positivo

## TORINO

**488** questionari somministrati

**218** questionari compilati

**44,6%** riscontro positivo

## NAPOLI

**470** questionari somministrati

**97** questionari compilati

**20,6%** riscontro positivo

Il questionario è stato somministrato a Torino, Napoli e Firenze.

A Torino, a fronte di 488 somministrati, ne sono stati restituiti compilati 218 questionari (44,6% di riscontro positivo da parte degli esercenti). A Firenze sono stati somministrati 398 questionari e tra questi 133 sono stati compilati (33,4%), ma solo 97 validamente completati ai fini dell'indagine (24,3%). A Napoli sono stati somministrati 470 questionari e di questi 97 sono stati restituiti completati (20,6%).

Il campione della survey è quindi composto da 412 individui e offre un'ampia panoramica sul profilo dei titolari di attività economiche in tre grandi città italiane: Torino, Firenze e Napoli.

La maggioranza dei partecipanti proviene da Torino (52,91%), seguita in parti uguali da Firenze e Napoli (23,54% ciascuna). I rispondenti non costituiscono un campione statisticamente rappresentativo delle città pre-

se in esame, ma tuttavia sono stati selezionati tenendo presenti criteri significativi dal punto di vista economico e sociale. In particolare, i questionari sono stati distribuiti in ogni città individuando zone e quartieri rilevanti per gli obiettivi conoscitivi dell'indagine, ovvero scelti sulla base della composizione settoriale delle attività economiche e commerciali presenti, della loro collocazione spaziale nel tessuto urbano e delle conoscenze disponibili rispetto alle condizioni di sicurezza e legalità.

La lingua di compilazione riflette prevalentemente l'italiano (95,63%). Va evidenziato che, per la prima volta, il questionario è stato tradotto in più lingue (inglese, francese, arabo e cinese), per consentire un più ampio accesso agli operatori economici di provenienza estera. Questo ha consentito la compilazione -seppur per un numero molto ridotto di partecipanti - in altre lingue.

## età del campione

L'età media dei titolari è di 49 anni, con una mediana di 50. I più giovani, di età compresa tra i 20 e i 24 anni, rappresentano il 2,43% del campione totale, mentre il gruppo più numeroso è costituito da persone tra i 50 e i 59 anni (27,91%). In linea con questo dato, Torino si distingue per avere un numero maggiore di partecipanti nella fascia tra i 50 e i 59 anni (30,73%), mentre a Napoli prevalgono i titolari tra i 40 e i 49 anni (23,71%). La distribuzione per età dimostra che l'imprenditoria nelle tre città è dominata da individui di mezza età, con poche presenze di giovani o anziani.

età media  
**49**  
anni

## genere

Il campione è composto prevalentemente da uomini (61,86%), con una presenza femminile del 29,10%. Il divario di genere è più marcato a Napoli, dove gli uomini costituiscono il 74,47% e le donne solo il 18,09%. Torino risulta più bilanciata, con il 33,03% di donne rispetto al 59,17% di uomini. Il 9,05% ha preferito non rispondere alla domanda sul genere.

**61,9%** uomini  
**29,1%** donne  
**9%** non risponde

## titolo di studio

Un aspetto interessante del campione riguarda il livello di istruzione. La maggior parte dei partecipanti ha conseguito il diploma di istruzione secondaria superiore (35,91%), seguito dalla licenza media (25,19%) e dalla laurea (17,21%). Tuttavia, il numero di laureati è più basso a Napoli (8,42%), a fronte del 20,09% a Torino. Questo dato potrebbe suggerire una differente accessibilità all'istruzione o una diversa propensione alla formazione superiore nelle tre città tra coloro che scelgono di lavorare nel commercio.

**35,9%** diploma superiore

**25,2%** licenza media

**17,2%** laurea

## provenienza e nazionalità

Per quanto riguarda il luogo di nascita, la maggioranza dei rispondenti è nata nel Nord-Ovest data la più elevata numerosità del campione intervistato a Torino. Poco più del 28% proviene dal Mezzogiorno e dalle Isole.

Il 2,91% del campione è nato all'estero, con una rappresentanza eterogenea tra Africa, Asia ed Europa. Tra gli stranieri la nazionalità marocchina (1,46%) è la più rappresentata.

**28%** Sud e isole

**2,9%** nato all'estero

**1,46%** nazionalità marocchina

## anzianità professionale

L'esperienza professionale media è di 21 anni. Questo dimostra che la maggior parte dei titolari è attiva da tempo nel mercato del lavoro autonomo. Il 40,15% dei partecipanti ha un'esperienza lavorativa compresa tra i 21 e i 45 anni, mentre il 34,79% ha un'esperienza media, tra i 6 e i 20 anni. Questo dato ci restituisce una solidità di esperienza del campione sondato.

**21 anni** media

**40%**

esperienza lavorativa tra 21 e 45 anni

## Settori di attività e tipologia di impresa

Il settore del commercio domina in tutte le città, soprattutto a Napoli (58,33%) e Torino (51,38%). Bar, ristorazione e servizi seguono a distanza. La maggior parte delle attività è di tipo individuale, con piccole differenze tra le città: Napoli si attesta al 53,61%, seguita da Torino al 50% e infine Firenze (41,24%).

**58%** commercio a Napoli

**51%** commercio a Torino

## Clientela

In scia con il precedente dato, la clientela delle attività economiche è composta principalmente da individui (89,56% del totale). Le imprese private e gli enti pubblici costituiscono una quota molto minore, rispettivamente il 4,13% e il 2,67%. Questo dato suggerisce che le imprese del campione operano prevalentemente in settori rivolti al pubblico generale, piuttosto che verso aziende o istituzioni.

I dati su clientela e settori riflettono la tipologia di somministrazione del questionario e la scelta di attivarsi attraverso “la strada” e quindi intercettando un tipo di imprenditoria prevalentemente legata al commercio.

In sintesi, il campione riflette una predominanza maschile e una concentrazione di individui di mezza età con una solida esperienza lavorativa. La maggior parte è impegnata in attività commerciali rivolte al pubblico, in forma individuale o di piccola impresa.

**89,6%** individui

**4,1%** imprese private

**2,7%** enti pubblici

### L'INDAGINE IN BREVE

**1** questionario

**3** città (Torino, Firenze e Napoli)

**42** volontari

**1.356** operatori economici incontrati

**5** lingue

**13** paesi di provenienza

**412** questionari compilati

1.

## Liquidità e crisi:

# gli effetti sugli operatori economici

Il report sui dati raccolti attraverso il questionario somministrato a 412 operatori economici delle città di Torino, Firenze e Napoli rivela un panorama complesso e articolato delle difficoltà incontrate nel contesto economico post-crisi e post-pandemico.

L'analisi si concentra su diverse tematiche di rilievo, tra cui la percezione degli operatori riguardo le conseguenze della crisi economica, l'accesso al credito e la fiducia nelle istituzioni bancarie, oltre a fornire un quadro generale sull'impatto della pandemia e sulle misure adottate per fronteggiare tali problematiche.

### Conseguenze della crisi economica

Una delle domande fondamentali ha riguardato la percezione delle conseguenze della crisi economica sugli operatori economici. I risultati mostrano che i partecipanti hanno avvertito in misura significativa diversi effetti negativi.

In particolare, il 66% del campione ha indicato di aver subito una riduzione delle entrate, mentre il 59% ha riportato una diminuzione del numero di clienti. Inoltre, il 58% degli intervistati ha riscontrato un notevole aumento dei costi di gestione dell'attività, in particolare canoni d'affitto, bollette e tasse, con un impatto particolarmente forte a Torino, dove il 58,25% degli operatori ha classificato tale problematica come "molto" rilevante.

Anche l'accesso al credito si è rivelato una sfida per molti: 27,18% degli intervistati ha dichiarato di aver incontrato difficoltà nel reperire finanziamenti, con

punte del 29,90% a Napoli. L'esubero di personale, pur meno impattante rispetto ad altre problematiche, ha colpito il 12% degli operatori economici, con un'incidenza maggiore a Napoli (18,56%).

### Accesso al credito

Il report mette in luce le difficoltà incontrate dagli operatori economici nell'ottenere prestiti bancari per sostenere le loro attività. Il 52,22% degli intervistati ha risposto negativamente alla domanda sulla possibilità di ottenere un prestito in caso di necessità, con una situazione particolarmente difficile a Napoli, dove il 60,82% ha dichiarato che non sarebbe facile accedere al credito. Di contro, Firenze si mostra leggermente più ottimista, con il 50,52% degli operatori che ritiene possibile ottenere un finanziamento.

Tra le ragioni per cui è difficile accedere al credito, emergono soprattutto i tassi di interesse troppo elevati, indicati dal 18,18% degli operatori di Torino e dal 8,56% di Napoli. Anche il rifiuto del prestito da parte delle banche è segnalato come un problema critico, soprattutto a Napoli, dove il 6,95% degli intervistati ha riportato di essersi visto negare un finanziamento. Dai dati pare emergere che a Napoli vi sia maggior difficoltà a trovare riferimenti utili per l'accesso al credito, sia nelle reti familiari/amicali, sia presso le istituzioni bancarie.

La percezione di condizioni contrattuali inaccettabili è meno rilevante, ma comunque presente, in particolare a Torino (3,74%).



### **Impatto della pandemia di Covid-19**

La pandemia ha esacerbato molti dei problemi già presenti nel tessuto economico urbano. Il 44,66% degli operatori economici ha riscontrato un aumento dei costi di gestione in seguito all'emergenza sanitaria, con Torino (46,79%) e Napoli (45,36%) particolarmente colpite. La riduzione delle entrate è stata riportata da oltre un terzo degli intervistati, mentre il 34,22% ha notato una riduzione della clientela.

### **Fiducia nelle banche**

Un altro elemento critico emerso dal report è il livello di fiducia degli operatori nelle istituzioni bancarie. Torino presenta la situazione più equilibrata, con un 26,7% di operatori che ha dichiarato di avere fiducia nelle banche, mentre il 49,2% ha espresso sfiducia. Firenze, invece, evidenzia un quadro di maggiore sfiducia, con il 64,2% degli intervistati che si dichiara insoddisfatto del sistema bancario, mentre Napoli si colloca a metà strada, con il 59,1% degli operatori che non ripone fiducia nelle banche.

Dai dati emerge un quadro chiaro di difficoltà per gli operatori economici delle tre città italiane analizzate. La crisi economica ha avuto un impatto profondo, aggravato ulteriormente dalla pandemia di Covid-19, che ha contribuito ad aumentare i costi di gestione e ridurre la domanda dei consumatori. Le difficoltà nell'accesso al credito, la ridotta fiducia nelle banche e le problematiche strutturali legate alla gestione del personale rappresentano ulteriori ostacoli per le attività economiche.

L'aspetto forse più preoccupante è la percezione di sfiducia verso le istituzioni bancarie, che potrebbe avere implicazioni a lungo termine sulla capacità degli operatori economici di investire e crescere. In particolare, Napoli si distingue per la gravità della situazione, con una percentuale significativa di operatori che ha sperimentato il rifiuto del credito. Firenze, pur presentando segnali di difficoltà, sembra mantenere una posizione relativamente più stabile rispetto alle

altre due città.

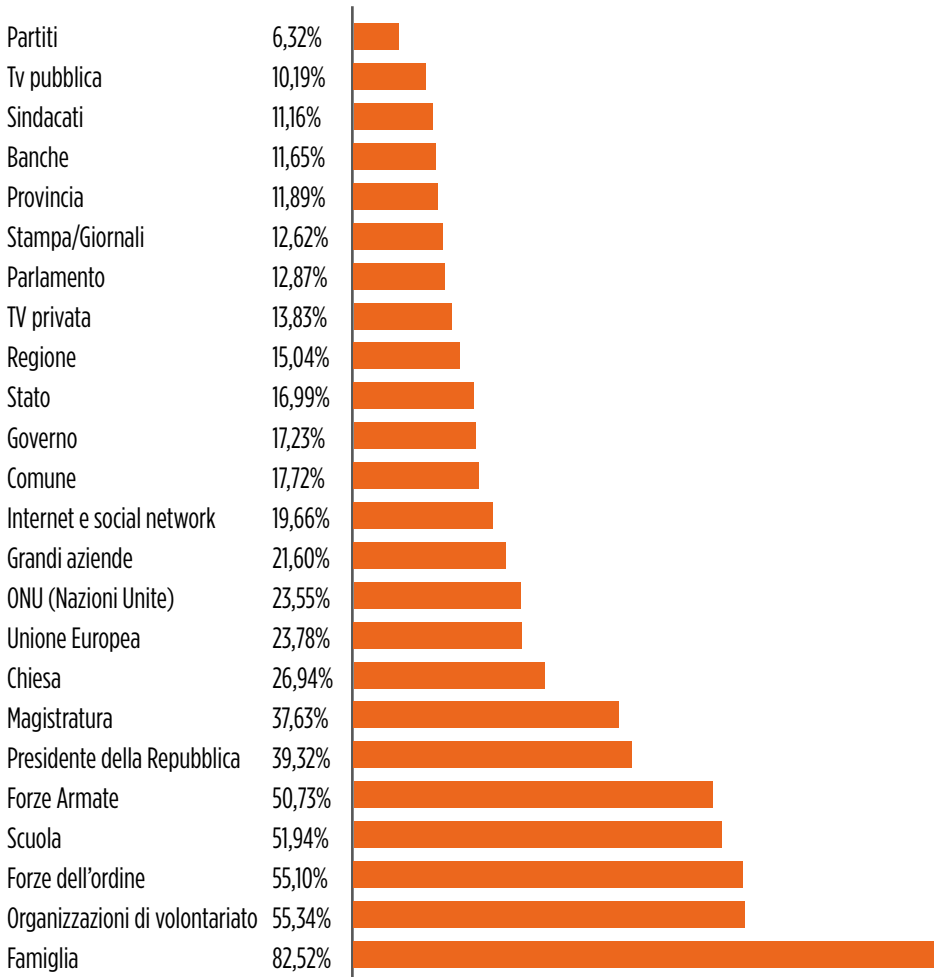
In conclusione, questi dati evidenziano la necessità di politiche mirate che facilitino l'accesso al credito, riducano i costi di gestione e ricostruiscano la fiducia nelle istituzioni finanziarie.

### **Fiducia nelle istituzioni e percezione della sicurezza**

Il report analizza la fiducia nelle istituzioni e la percezione della sicurezza nelle tre città italiane oggetto del campione. Dalla valutazione delle risposte fornite, emergono significative differenze territoriali, sia riguardo alla fiducia nelle istituzioni sia nella percezione della legalità e sicurezza.

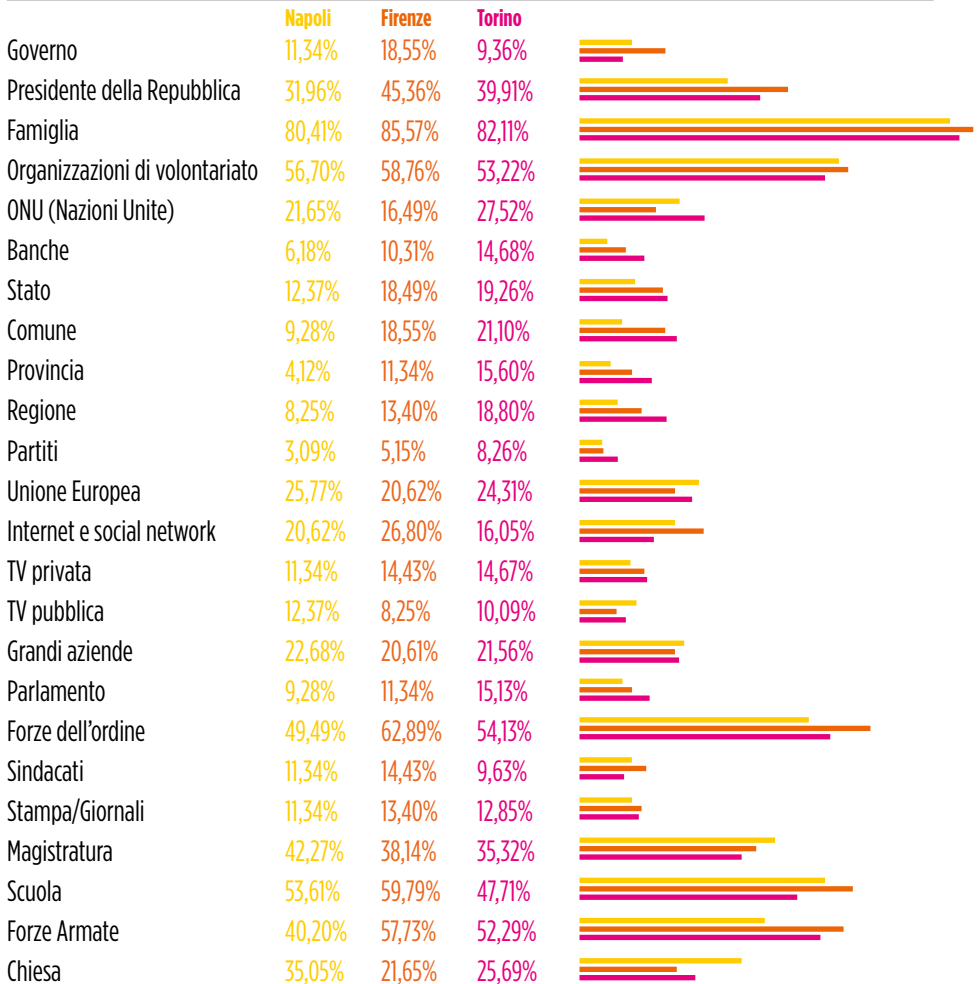
La domanda principale riguarda la fiducia nelle istituzioni, espressa tramite una scala che include le risposte "abbastanza" e "molto".

## Per ogni istituzione elencata di seguito, può indicare quanta fiducia ha in essa



Modalità di risposta aggregata considerando chi ha indicato “abbastanza” e “molto” per ciascuna batteria di domande. Campione 412.

## FIDUCIA NELLE ISTITUZIONI



Focus sulle tre città: Torino (218 casi), Firenze (97 casi), Napoli (97 casi). Modalità di risposta aggregata considerando chi ha indicato "abbastanza" e "molto" per ciascuna batteria di domande.

Queste cifre mostrano chiaramente come le differenze tra Nord e Sud si riflettano anche nella percezione delle istituzioni e della sicurezza. A Torino la fiducia sembra essere più polarizzata, con una presenza significativa di opinioni negative. A Napoli, invece, si nota una maggiore fiducia rispetto a quanto ci si potrebbe aspettare, considerando i problemi legati alla criminalità comune, oltre che alla criminalità organizzata.

In questa sezione, le differenze tra le città sono evidenti. Ad esempio, nel contesto della percezione della sicurezza e legalità del quartiere in cui si opera, i residenti di Torino mostrano un livello di insoddisfazione maggiore rispetto a Firenze e Napoli.

## A suo parere, il quartiere in cui svolge la sua attività presenta condizioni di legalità e sicurezza soddisfacenti per i cittadini e gli operatori economici

	<b>Torino</b>	<b>Firenze</b>	<b>Napoli</b>	<b>Totale</b>
Per nulla	19,27 %	28,87 %	19,59 %	21,60 %
Poco	34,86 %	40,21 %	30,93 %	35,19 %
Abbastanza	38,53 %	25,77 %	32,99 %	34,22 %
Molto	2,29 %	5,15 %	5,15 %	3,64 %
Non risponde	5,05 %	0,00 %	11,34 %	5,34 %
<b>Totale</b>	<b>100,00 %</b>	<b>100,00 %</b>	<b>100,00 %</b>	<b>100,00 %</b>

In particolare:

A **Torino**, il 19,27% dei rispondenti ritiene che le condizioni di sicurezza siano del tutto insoddisfacenti (“per nulla”), mentre il 34,86% le considera “poco” soddisfacenti. Solo il 38,53% percepisce le condizioni come “abbastanza” sicure e un residuale 2,29% “molto” sicure.

A **Firenze**, la percezione è peggiore: il 28,87% trova le condizioni del tutto insoddisfacenti e il 40,21% le giudica “poco” soddisfacenti. La percentuale di chi

percepisce la sicurezza come “abbastanza” scende al 25,77%, mentre il 5,15% seleziona “molto”.

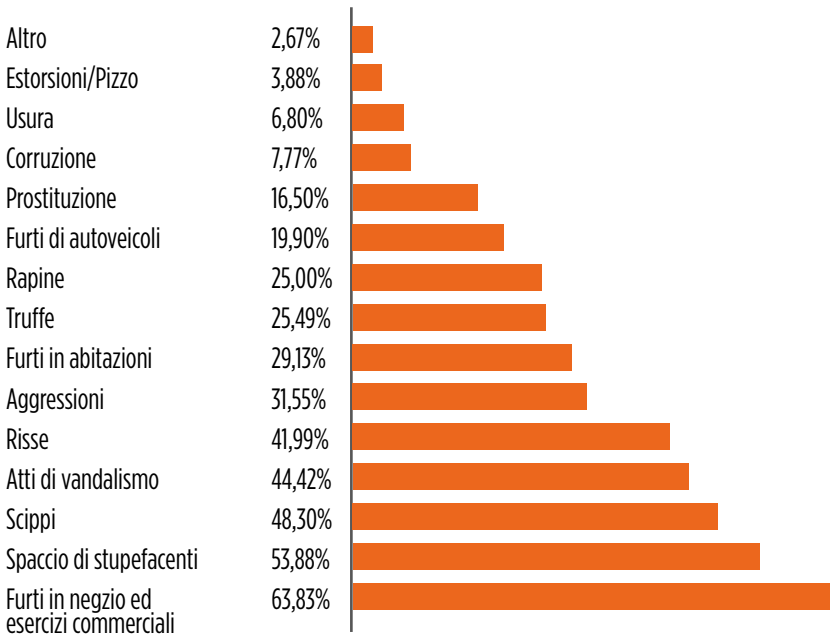
A **Napoli**, il quadro è più complesso. Sebbene il 19,59% ritenga le condizioni insoddisfacenti e il 30,93% “poco” soddisfacenti, il 32,99% percepisce una sicurezza “abbastanza” buona, una percentuale superiore a quella di Firenze, ma inferiore rispetto a Torino. Anche in questo caso è il 5,15% ha definirsi pienamente soddisfatto della situazione del quartiere in merito a legalità e sicurezza.

## Fenomeni illegali

Un'altra parte importante del report riguarda la presenza di fenomeni illegali nel quartiere. I fenomeni più segnalati nel campione complessivo sono furti nei negozi (63,83%), spaccio di stupefacenti (53,88%) e scippi (48,30%).

Corruzione, usura ed estorsione, fenomeni al centro di questa indagine, risultano essere i meno percepiti come presenti nel quartiere. La ragione è verosimilmente ascrivibile al tipo di reato, meno visibile e quindi che desta minor allarme sociale.

## Quali sono i più frequenti fenomeni illegali di cui ha notizia nel suo quartiere? (possibili più risposte)



Campione 412

Guardando ai dati peculiari di ogni città,

**Torino** si distingue per una frequenza molto alta di furti nei negozi (34,47%) e spaccio di droga (31,80%), fenomeni segnalati più che in altre città.

**Firenze** mostra un livello di poco inferiore rispetto a Torino per quanto riguarda furti e spaccio, ma più alto in relazione a scippi (24,51%) e risse (22,09%).

**Napoli** ha una prevalenza di scippi (10,44%) e furti nei negozi (8,98%), ma la frequenza di fenomeni come l'usura (3,88%) e le estorsioni/pizzo (2,43%) appare sensibilmente più alta rispetto alle altre città.

Le differenze territoriali emerse suggeriscono una maggiore disillusione nei confronti delle istituzioni nelle città meridionali, legata a una percezione di minore sicurezza e maggiore presenza di criminalità organizzata. Tuttavia, le differenze non seguono una rigida dicotomia Nord-Sud: Torino, ad esempio, mostra una percezione della criminalità particolarmente acuta per quanto riguarda furti e atti di vandalismo, superando le percentuali di Firenze e Napoli.

Questi dati rivelano come la percezione della criminalità possa variare sensibilmente tra le tre città. A Torino, si avverte una maggiore insicurezza legata a furti e spaccio, mentre a Napoli si manifesta una criminalità più organizzata, legata a fenomeni come usura ed estorsioni.

Un confronto con altre indagini nazionali, come quelle del CENSIS o dell'ISTAT, aiuta a contestualizzare queste differenze. Secondo il Rapporto CENSIS 2023 sulla sicurezza, la fiducia nelle istituzioni e la percezione della sicurezza sono in calo a livello nazionale, con il 67% degli italiani che dichiara di non sentirsi sicuro nel proprio quartiere. Questo dato è particolarmente rilevante se comparato con il 53,04% di rispondenti in questo studio che ritiene che i fenomeni illegali siano aumentati negli ultimi tre anni. Inoltre, i dati ISTAT rilevano che, al Sud, la percezione della criminalità organizzata è nettamente superiore rispetto al Nord, un fenomeno riscontrato anche nel presente report

con la maggiore incidenza di usura ed estorsioni segnalate a Napoli.

I dati sembrerebbero confermare una frammentazione territoriale non solo nella percezione della sicurezza e della legalità, ma anche nella fiducia verso le istituzioni. Queste differenze suggeriscono la necessità di politiche mirate e calibrate sulle specifiche esigenze locali, con un'attenzione particolare alla riqualificazione urbana e alla lotta contro la criminalità, soprattutto nelle aree più vulnerabili.

### La presenza mafiosa

Il novero di domande a tema "mafia" è molto corposo e restituisce dati interessanti in ciascuna delle tre città campione. Tuttavia, questa batteria di risposte sarà oggetto di un successivo report, mentre in questa sede si è deciso di evidenziare esclusivamente due risultati.

Il primo elemento connette la presenza mafiosa alla sfera economica.

Interessante notare come alla domanda posta "Con quale dei seguenti giudizi si sente più d'accordo? (una sola risposta)" vi sia il 10% del campione nazionale (con una maggioranza nel campione della città di Napoli, che si attesta al 13,54%) che ritiene che la mafia non abbia nulla a che fare con l'economia.

Volendo tracciare una linea tra questa percentuale e i risultati della precedente (sui fenomeni illegali percepiti nel quartiere), le due risposte rivelano una complessa relazione tra criminalità e percezione sociale, collegando fenomeni concreti di delinquenza nelle città con opinioni più ampie riguardo al ruolo della mafia nell'economia. Da una parte, i dati mostrano come la criminalità si manifesti in forme diverse: a Torino è più evidente in furti e spaccio, a Firenze in scippi e risse, mentre a Napoli prevalgono fenomeni più strutturati come usura ed estorsioni, legati alla criminalità organizzata. Questo evidenzia un gradiente di insicurezza percepita, legato a forme di delinquenza

che possono essere più o meno visibili o strutturate. Dall'altra parte, l'opinione diffusa che la mafia non sia strettamente legata all'economia, prevalente soprattutto a Napoli, sembra contrastare con la realtà dei fatti. Nonostante l'usura e le estorsioni rappresentino meccanismi di controllo economico tipici della mafia, una parte significativa della popolazione non percepisce un collegamento diretto tra mafia ed economia. Questo potrebbe riflettere una normalizzazione della presenza mafiosa o una mancanza di consapevolezza sull'influenza della criminalità organizzata nei processi economici quotidiani.

Il risultato conduce a sottolineare la distinzione tra i reati di tipo predatorio e i reati di tipo mafioso. Nel primo caso si possono comprendere azioni come furti, rapine, scippi e altre forme di appropriazione illegale che mirano ad ottenere vantaggi economici immediati o beni tangibili attraverso l'uso della violenza o della coercizione. Questi crimini tendono a essere caratterizzati da un'azione diretta, individuale o in bande. I reati predatori sono spesso legati a situazioni di disagio economico, marginalità sociale

o dipendenze, e generalmente colpiscono vittime casuali o situazioni in cui esiste una vulnerabilità momentanea. L'impatto sociale di questi crimini è alto, poiché contribuiscono a diffondere un senso di insicurezza nelle comunità. Tuttavia, non sono strutturati in modo sistemico né mirano a modificare le dinamiche di potere all'interno di una società.

I reati mafiosi, invece, sono parte di una strategia criminale organizzata e sistemica, che mira al controllo territoriale, economico e sociale attraverso l'intimidazione e la violenza. Le mafie non si limitano a ottenere vantaggi immediati, ma puntano a stabilire un sistema di potere parallelo allo Stato, basato su regole proprie. Questi crimini includono estorsioni, usura, corruzione, e sono finalizzati a consolidare la propria influenza su persone e istituzioni, andando oltre la singola azione criminale. Spesso si contraddistinguono per una minore visibilità e per generare minor allarme sociale, elementi che emergono anche leggendo in filigrana alcuni dei risultati della presente indagine.

## Con quale dei seguenti giudizi si sente più d'accordo? (una sola risposta)

	Torino	Firenze	Napoli	Totale
La mafia danneggia l'economia perché allontana gli imprenditori onesti e impedisce lo sviluppo	77,88 %	85,26 %	66,67 %	76,96 %
Non risponde	10,14 %	4,21 %	18,75 %	10,78 %
La mafia non ha nulla a che fare con l'economia	9,68 %	9,47 %	13,54 %	10,54 %
La mafia aiuta anche l'economia e dà lavoro a tanta gente	2,30 %	1,05 %	1,04 %	1,72 %
<b>Totale</b>	<b>100,00 %</b>	<b>100,00 %</b>	<b>100,00 %</b>	<b>100,00 %</b>

Il secondo elemento è invece collegato al sentimento generale nei confronti della lotta alle mafie e richiama la possibilità di superare la presenza mafiosa.

In particolare, abbiamo chiesto agli operatori economici “Secondo lei, si può sconfiggere la mafia?” e complessivamente emerge un sentimento di propensione alla “vittoria”, perché oltre il 36% ne è certo

e un ulteriore 36% è possibilista (risposta “Forse”). Interessante notare che la città di Napoli si ponga come quella più ottimista nella riuscita della sconfitta della mafia, di poco seguita da Firenze. Non è però da trascurare che il 12,20% sia del tutto pessimista e dichiara che “non c’è niente da fare”, dato che ha un picco di 18,81% nella città di Torino.

## Secondo lei, si può sconfiggere la mafia?

	Torino	Firenze	Napoli	Totale
Forse	39,45 %	40,21 %	25,26 %	36,34 %
Sì, certamente	31,65 %	41,24 %	42,11 %	36,34 %
Non risponde	18,81 %	3,09 %	18,95 %	15,12 %
No, non c’è niente da fare	10,09 %	15,46 %	13,68 %	12,20 %
<b>Totale</b>	<b>100,00 %</b>	<b>100,00 %</b>	<b>100,00 %</b>	<b>100,00 %</b>



## 2.

## il fenomeno del pizzo

Il pizzo è un reato sanzionato dall'art. 629 del Codice Penale e consiste in una forma di estorsione praticata da organizzazioni criminali che pretendono il versamento di una percentuale o di una parte dell'incasso, da parte di esercenti di attività commerciali ed imprenditoriali in cambio di una supposta "protezione" dell'attività o del soggetto vittima. Gli operatori economici sono sottoposti a richieste di denaro o di altre modalità di imposizione della pressione criminale, quali ad esempio la scelta di determinate forniture o la richiesta di assunzione di personale nell'azienda. La pretesa può avvenire con diverse modalità: principalmente attraverso minacce fisiche o verbali o atti vandalici a scopo intimidatorio. L'estorsione è un'imposizione continuativa da parte dei criminali, che possono arrivare a inserirsi nella compagine societaria in cambio dei mancati versamenti del pizzo.

Il fenomeno del pizzo, o estorsione, appare con un'intensità variabile tra Torino, Firenze e Napoli, evidenziando importanti differenze territoriali. Alla domanda se esista un problema di pizzo nelle rispettive città, il 44,33% dei rispondenti a Napoli ha indicato che il



problema è "abbastanza" serio, seguito dal 9,28% che lo considera "molto" grave. A Torino e Firenze, i dati mostrano un quadro meno allarmante, con il 17,89% e il 16,84% rispettivamente che ritiene il pizzo "abbastanza" diffuso, e solo l'1,83% e il 2,11% che lo giudica un problema "molto" rilevante.

## Esiste secondo lei un problema pizzo nella sua città? (estorsione)

	Torino	Firenze	Napoli	Totale
Per nulla	11,47 %	22,11 %	3,09 %	11,95 %
Poco	44,04 %	48,42 %	23,71 %	40,24 %
Abbastanza	17,89 %	16,84 %	44,33 %	23,90 %
Molto	1,83 %	2,11 %	9,28 %	3,66 %
Non risponde	24,77 %	10,53 %	19,59 %	20,24 %
<b>Totale</b>	<b>100,00 %</b>	<b>100,00 %</b>	<b>100,00 %</b>	<b>100,00 %</b>

Campione 410

Focus sulle tre città: Torino (218 casi), Firenze (95 casi), Napoli (97 casi). Modalità di risposta aggregata considerando chi ha indicato “abbastanza” e “molto” per ciascuna batteria di domande

Per quanto riguarda le modalità attraverso cui si impone il pizzo, la richiesta di denaro è considerata la forma più comune, con percentuali simili tra le città: 45,65% a Napoli, 53,19% a Firenze e 51,83% a Torino. Tuttavia, a Napoli emerge con maggior evidenza la conoscenza di altre forme di imposizione, come

l'obbligo a fornire prodotti o servizi gratuitamente (6,52%) o l'imposizione di forniture di macchinari o servizi (23,91%), suggerendo una maggiore varietà di strumenti di controllo economico rispetto alle città settentrionali.

## Secondo lei attraverso quali modalità si impone più comunemente il pizzo? (una sola risposta)

	Torino	Firenze	Napoli	Totale
Richiesta di denaro	51,83 %	53,19 %	45,65 %	50,74 %
Non risponde	22,48 %	12,77 %	20,65 %	19,80 %
Imposizione di forniture, di prodotti, servizi o macchinari	14,68 %	17,02 %	23,91 %	17,33 %
Non c'è un problema di pizzo	6,88 %	9,57 %	1,09 %	6,19 %
Obbligo a fornire gratuitamente i propri prodotti o servizi	3,67 %	4,26 %	6,52 %	4,46 %
Imposizione di personale	0,46 %	3,19 %	2,17 %	1,49 %
<b>Totale</b>	<b>100,00 %</b>	<b>100,00 %</b>	<b>100,00 %</b>	<b>100,00 %</b>

Campione 412. (di cui 404 unità valide ai fini dell'analisi).



Un ulteriore segnale della pervasività del fenomeno a Napoli è dato dalla percentuale di rispondenti che hanno conosciuto qualcuno che paga il pizzo: il 24,74%, un dato nettamente superiore a quello di Torino (5,96%) e Firenze (4,12%). Questi dati indicano una differenza strutturale nella percezione del crimine organizzato tra le città del Nord e del Sud Italia. A Napoli, secondo le aspettative, l'estorsione appare più integrata nella vita quotidiana, con una maggiore presenza di reti criminali rispetto a Torino e Firenze.

## Hai mai conosciuto qualcuno che paga il pizzo nella tua città?

	Torino	Firenze	Napoli	Totale
Sì	5,96 %	4,12 %	24,74 %	9,95 %
Non risponde	11,01 %	8,25 %	21,65 %	12,86 %
No	83,03 %	87,63 %	53,61 %	77,18 %
<b>Totale</b>	<b>100,00 %</b>	<b>100,00 %</b>	<b>100,00 %</b>	<b>100,00 %</b>

Campione 412. (di cui 404 unità valide ai fini dell'analisi).

Il motivo principale per cui le vittime di estorsione non denunciano il fenomeno è legato alla paura di ritorsioni personali o familiari, indicata dal 51,11% dei rispondenti a livello nazionale. Questo timore è particolarmente accentuato a Napoli, dove la criminalità organizzata esercita una pressione significativa sulla popolazione. La sfiducia nelle istituzioni gioca anch'essa un ruolo rilevante (20,49%), riflettendo un sistema che, soprattutto al Sud, è percepito come incapace di proteggere efficacemente le vittime di estorsione.



## Se le chiedessero di pagare il pizzo, come si comporterebbe? (una sola risposta)

	Freq. Percentuale
Non lo pagherei e denuncierei il fatto alle forze dell'ordine	45,48 %
Non risponde	17,60 %
Sarei disposto a chiudere la mia attività o a trasferirla altrove piuttosto che pagare	16,14 %
Non lo pagherei e cercherei il sostegno di un'associazione antiracket	10,51 %
Mi rivolgerei a amici o conoscenti in grado di aiutarmi a evitare di pagare	5,38 %
Lo pagherei	2,69 %
Altro	2,20 %
<b>Totale</b>	<b>100,00 %</b>

409 unità valide al fine dell'analisi

Nelle due domande che seguono ci si riferisce 1) all'esperienza diretta di richieste di pizzo nelle città di Torino, Firenze e Napoli; 2) la conoscenza delle tutele e dei benefici finanziari previsti dalla legge per coloro che denunciano le richieste di pizzo.

Nel set di dati riportati, si evidenzia che la grande maggioranza degli intervistati non ha mai ricevuto richieste di pizzo.



## Ha mai ricevuto richieste di pizzo?

	Torino	Firenze	Napoli	Totale
Sì	2,75 %	1,03 %	9,28 %	3,88 %
Non risponde	11,47 %	9,28 %	20,62 %	13,11 %
No	85,78 %	89,69 %	70,10 %	83,01 %
<b>Totale</b>	<b>100,00 %</b>	<b>100,00 %</b>	<b>100,00 %</b>	<b>100,00 %</b>

Campione 412.

L'83,01% a livello nazionale risponde negativamente. Firenze e Torino mostrano percentuali simili (rispettivamente 89,69% e 85,78%), mentre Napoli registra una percentuale sensibilmente più bassa, con solo il 70,10% di risposte negative. Quest'ultima città riporta anche la percentuale più alta di persone che hanno dichiarato di aver ricevuto richieste di pizzo, con il 9,28%, rispetto al 2,75% di Torino e all'1,03% di Firenze. Napoli si distingue anche per una percentuale rilevante di risposte mancanti (20,62%), quasi il doppio rispetto a Torino (11,47%) e Firenze (9,28%).

Il fatto che in termini di esperienza diretta del pizzo Napoli emerga come la città con la percentuale più alta di persone colpite, induce a riflettere sulla possibilità di un'azione mirata di sensibilizzazione e supporto, sia da parte delle autorità sia della società civile.

### Le tutele per chi denuncia

In Italia, chi denuncia il pizzo può accedere a una serie di tutele e benefici finanziari previsti dalla legge. Queste misure hanno l'obiettivo di proteggere la sicurezza e il benessere economico delle vittime e incoraggiare la denuncia di attività estorsive. Le principali tutele e benefici sono regolamentate dalla legge n. 44 del 1999, norma che legge stabilisce le disposizioni per il risarcimento delle vittime di estorsione e usura,

istituendo il Fondo di Solidarietà. Sempre del 1999 è la legge 512, che regola i risarcimenti per le vittime di mafia e altri gravi reati. Successivamente il Codice Antimafia (D.Lgs. 159/2011) ha previsto diverse misure di protezione per chi collabora con la giustizia e denuncia il pizzo, oltre a un sistema di aiuti economici.

Il complesso di norme è volto ad incoraggiare la denuncia, diminuendo il timore di ritorsioni e supportando economicamente chi si oppone alle attività estorsive mafiose. Tra i principali strumenti sono previsti: tutele personali (protezione personale, modifica delle generalità); indennizzi e risarcimenti attraverso il Fondo di Solidarietà per le Vittime di Reati di Tipo Mafioso, gestito dal Ministero dell'Interno; sospensione temporanea di alcuni obblighi fiscali e contributivi; agevolazioni per l'accesso al credito tramite il sistema bancario e finanziario a tassi agevolati.

La mancata conoscenza di questi strumenti, per come emerge anche in questa indagine, è un elemento sul quale riflettere e rispetto al quale attivarsi a livello istituzionale e sociale. Tale mancanza infatti potrebbe essere alla base di un sentimento di maggior solitudine e incertezza da parte di quegli operatori economici che si trovano dinanzi alla richiesta di estorsione, con conseguente sfiducia nei confronti dello Stato e potenziale abbandono alla pressione criminale.

## È a conoscenza delle tutele e dei benefici finanziari che la legge riserva a quanti denunciano le richieste di pizzo?

	Torino	Firenze	Napoli	Totale
Per nulla	19,27 %	28,87 %	19,59 %	21,60 %
Poco	34,86 %	40,21 %	30,93 %	35,19 %
Abbastanza	38,53 %	25,77 %	32,99 %	34,22 %
Molto	2,29 %	5,15 %	5,15 %	3,64 %
Non risponde	5,05 %	0,00 %	11,34 %	5,34 %
<b>Totale</b>	<b>100,00 %</b>	<b>100,00 %</b>	<b>100,00 %</b>	<b>100,00 %</b>

Dall'analisi dei dati emerge che la maggior parte degli intervistati, indipendentemente dalla città, non è a conoscenza delle tutele e dei benefici finanziari che la legge riserva a chi denuncia richieste di pizzo.

Il 72,33% degli intervistati a livello nazionale risponde "No", con percentuali simili a Torino (74,77%) e Firenze (75,26%). Napoli mostra una tendenza leggermente diversa, con una percentuale inferiore (63,92%) di persone che non conoscono queste misure. Tuttavia, Napoli presenta anche una percentuale più alta di risposte non date (21,65%) rispetto a Torino (14,68%) e Firenze (10,31%). Solo il 12,38% degli intervistati a

livello nazionale dichiara di essere a conoscenza delle tutele, con una lieve prevalenza a Firenze (14,43%) e Napoli (14,43%), rispetto a Torino (10,55%).

I dati indicano una scarsa conoscenza delle tutele legali per chi denuncia il pizzo, nonostante la loro potenziale importanza nella lotta contro il racket. Questo problema sembra essere comune a tutte le città analizzate, anche se Napoli mostra una maggiore variabilità nelle risposte, probabilmente riflettendo una situazione più complessa e critica rispetto a Firenze e Torino.

## L'estorsione è un reato

ottenimento di un ingiusto profitto mediante la violenza o la minaccia

**Reclusione**

da 5 a 10 anni

**Multa**

da 1.000 a 4.000 euro

**Confisca**

beni che costituiscono prezzo o profitto del reato

\*con possibili aggravanti

## 3.

## il fenomeno dell'usura

L'usura è un reato disciplinato dall'articolo 644 del Codice Penale italiano e consiste nell'offerta di prestiti di denaro o altre utilità a tassi di interesse superiori al limite legale stabilito dalla legge. Tale limite viene determinato trimestralmente dalla Banca d'Italia in collaborazione con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, ed è basato su una media dei tassi praticati dal sistema bancario. L'usura si configura anche quando, indipendentemente dai tassi d'interesse, il prestatore approfitta dello stato di bisogno o difficoltà economica della persona per ottenere vantaggi ingiustificati.

L'usura è un'attività praticata dalle organizzazioni criminali che prestano denaro a tassi esorbitanti, utilizzando minacce o violenze. La legge italiana prevede una serie di tutele e benefici per incoraggiare le vittime di usura a denunciare tali reati.

Per contrastare efficacemente l'usura e sostenere chi si trova in difficoltà economica a causa di essa, il legislatore italiano ha predisposto diverse misure di tutela e di supporto finanziario. Queste misure sono principalmente disciplinate dalla Legge n. 108 del 1996, la quale ha introdotto importanti novità per la protezione delle vittime.

Una delle principali tutele per chi denuncia l'usura è l'accesso al Fondo di Solidarietà per le Vittime di Usura, gestito dal Ministero dell'Interno. Questo fondo fornisce un sostegno economico alle vittime che

si trovano in difficoltà a seguito di prestiti usurari e viene finanziato con contributi statali e con beni confiscati agli usurai. I principali benefici del fondo includono: i contributi a fondo perduto, le garanzie per l'accesso al credito legale, la sospensione dei procedimenti esecutivi in corso (come il pignoramento o l'esecuzione di beni immobili), le agevolazioni fiscali. Inoltre, chi denuncia l'usura ha diritto a una serie di tutele personali, soprattutto in caso di pericolo per la propria sicurezza. La vittima può essere inserita in programmi di protezione simili a quelli previsti per i collaboratori di giustizia, inclusi l'assegnazione di scorte o il trasferimento in luoghi sicuri, per garantire la sua incolumità e quella della sua famiglia.



Il quadro normativo italiano fornisce un sistema articolato di tutele e benefici per incoraggiare le vittime di usura a denunciare il reato e a uscire dall'isolamento economico e sociale in cui spesso si trovano. Tuttavia, come emerge anche da questa indagine, queste tutele non sono conosciute o non vi si ripone sufficiente fiducia, ed è pertanto importante sensibilizzare l'opinione pubblica sulla denuncia e sull'esistenza dei benefici previsti per le vittime di usura.

Dalle risposte di chi ha partecipato al questionario,

il fenomeno dell'usura, pur meno visibile rispetto al pizzo, appare più pervasivo e presenta caratteristiche preoccupanti. A Napoli, il 40,21% dei rispondenti ritiene che l'usura sia "abbastanza" diffusa, e un ulteriore 16,49% la considera "molto" presente, facendo della città partenopea il luogo in cui questo fenomeno è percepito con maggiore intensità. A confronto, solo il 3,21% dei torinesi e l'1,06% dei fiorentini ritengono che l'usura sia un problema "molto" serio nelle loro città.

## Esiste secondo lei un problema usura nella sua città?

	Torino	Firenze	Napoli	Totale
Per nulla	8,72 %	14,89 %	1,03 %	8,31 %
Poco	34,40 %	50,00 %	20,62 %	34,72 %
Abbastanza	29,82 %	20,21 %	40,21 %	30,07 %
Molto	3,21 %	1,06 %	16,49 %	5,87 %
Non risponde	23,85 %	13,83 %	21,65 %	21,03 %
<b>Totale</b>	<b>100,00 %</b>	<b>100,00 %</b>	<b>100,00 %</b>	<b>100,00 %</b>

409 unità valide al fine dell'analisi

Focus sulle tre città: Torino (218 casi), Firenze (94 casi), Napoli (97 casi). Modalità di risposta aggregata considerando chi ha indicato "abbastanza" e "molto" per ciascuna batteria di domande

Il dato è confermato anche dalla conoscenza diretta di vittime di usura: il 29,90% dei rispondenti napoletani afferma di aver conosciuto qualcuno coinvolto in questo tipo di attività illecita, contro il 10,55% di Torino e l'11,34% di Firenze. Questo dato potrebbe riflettere l'infiltrazione profonda dell'usura nei sistemi economici meridionali, dove spesso rappresenta un'alternativa al credito legale, in particolare per chi non riesce ad accedere ai canali finanziari ufficiali, come si evince dal paragrafo 1 "Liquidità e crisi: gli effetti sugli operatori economici".





## Ha mai conosciuto qualcuno vittima di usura nella sua città?

	<b>Torino</b>	<b>Firenze</b>	<b>Napoli</b>	<b>Totale</b>
Si	10,55 %	11,34 %	29,90 %	15,29 %
Non risponde	12,39 %	9,28 %	22,68 %	14,08 %
No	77,06 %	79,38 %	47,42 %	70,63 %
<b>Totale</b>	<b>100,00 %</b>	<b>100,00 %</b>	<b>100,00 %</b>	<b>100,00 %</b>

401 unità valide al fine dell'analisi. Focus sulle tre città: Torino (218 casi), Firenze (90 casi), Napoli (93 casi).

La reticenza a denunciare l'usura è legata a motivi simili a quelli che riguardano l'estorsione: la paura di ritorsioni personali o familiari è il principale fattore, indicato dal 54,61% dei rispondenti. Anche qui la sfiducia nella capacità di intervento delle istituzioni è notevole, con il 17,71% del campione che cita la mancanza di fiducia nel sistema come motivo per non chiedere aiuto.

Questa combinazione di paura e sfiducia rischia di creare un ambiente di impunità che facilita la per-

petuazione dell'usura, soprattutto in contesti dove la criminalità organizzata esercita un forte controllo sociale ed economico, come a Napoli. È interessante notare che, a Torino e Firenze, una parte del campione (2,24%) considera l'usura una forma di finanziamento alternativa alle altre, suggerendo una percezione meno stigmatizzata e forse più tollerante del fenomeno rispetto al Sud.

## È a conoscenza delle tutele e dei benefici finanziari che la legge riserva alle vittime di usura?

	<b>Torino</b>	<b>Firenze</b>	<b>Napoli</b>	<b>Totale</b>
Si	9,63 %	15,46 %	11,34 %	11,41 %
Non risponde	14,68 %	10,31 %	21,65 %	15,29 %
No	75,69 %	74,23 %	67,01 %	73,30 %
<b>Totale</b>	<b>100,00 %</b>	<b>100,00 %</b>	<b>100,00 %</b>	<b>100,00 %</b>

Campione 412. Focus sulle tre città: Torino (218 casi), Firenze (90 casi), Napoli (93 casi).

Un altro aspetto critico riguarda la scarsa conoscenza delle tutele legali e dei fondi accessibili disponibili per le vittime di usura, come già visto per le estorsioni. Il 75,69% dei torinesi e il 74,23% dei fiorentini dichiara di non essere a conoscenza dei benefici e delle pro-

tezioni riservate dalla legge a chi denuncia tali episodi. A Napoli, la situazione è migliore, in linea con le risposte precedenti sulle tutele legate alle vittime di racket, ma comunque preoccupante: il 67,01% non è informato su questi strumenti. Questa mancanza di

consapevolezza potrebbe essere un ulteriore deterrente alla denuncia e, di conseguenza, al contrasto del fenomeno. A Firenze invece emerge una conoscenza

superiore alla media, che si attesta al 15,46% (media 11,41%).

## È mai stato vittima di usura?

	Torino	Firenze	Napoli	Totale
Sì	1,83 %	0,00 %	5,15 %	2,18 %
Non risponde	11,47 %	89,69 %	20,62 %	32,04 %
No	86,70 %	10,31 %	74,23 %	65,78 %
<b>Totale</b>	<b>100,00 %</b>	<b>100,00 %</b>	<b>100,00 %</b>	<b>100,00 %</b>

Campione 412. Focus sulle tre città: Torino (218 casi), Firenze (90 casi), Napoli (93 casi).

Le risposte alla domanda se si sia mai stati vittime di usura forniscono un quadro meno chiaro. Solo il 2,18% dei rispondenti complessivi dichiara di aver subito usura, ma il dato sale al 5,15% a Napoli, contro lo 0% di Firenze e l'1,83% di Torino.

Il fenomeno dell'usura rappresenta una grave minaccia per il tessuto economico delle città, soprattutto dove l'accesso limitato al credito legale e la pressione della criminalità organizzata costringono molti piccoli imprenditori a ricorrere a forme di finanziamento illecite. L'assenza di una risposta istituzionale forte, unita alla paura di ritorsioni, e alla mancanza di conoscenza degli strumenti utilizzabili per la denuncia, perpetua questo sistema di dipendenza e sfruttamento, rendendo difficile l'emersione del fenomeno e la protezione delle vittime.

Dai dati raccolti emerge chiaramente che il fattore paura domina tra i motivi che spingono le vittime di usura a non chiedere aiuto. Tra coloro che hanno tentato di ottenere un prestito, le paure più diffuse riguardano le possibili ritorsioni contro se stessi o la famiglia, con diverse persone che hanno segnalato questo timore con riferimento alla richiesta di prestiti a istituti bancari, ma anche - sebbene in misura mi-



nore - a istituti finanziari non bancari o conoscenti. La preoccupazione principale sembra riguardare la sicurezza personale e familiare, piuttosto che le conseguenze economiche immediate.

Un altro elemento significativo è la mancanza di fiducia nella capacità delle istituzioni di intervenire efficacemente, un dato che potrebbe spiegare parte del fenomeno di mancata denuncia delle pratiche

usuarie. Un ulteriore ostacolo alla denuncia è costituito, come si è visto, dalla scarsa conoscenza delle tutele legali per le vittime di usura.

D'altra parte, è interessante osservare che l'usura pare essere percepita talvolta come canale di finanziamento alternativo, cosicché essa può essere "normalizzata" come una pratica economica accettabile, piuttosto che come un reato grave.

Da evidenziare infine che, nonostante i timori e la mancanza di conoscenza delle tutele, solo una piccola percentuale degli intervistati ha effettivamente richiesto un prestito. Questo suggerisce che, oltre ai fattori citati, esiste una barriera psicologica o sociale che impedisce alle vittime di usura di cercare aiuto formale. Una situazione che porta a sottolineare il ruolo chiave delle banche e delle istituzioni nel migliorare l'accesso alle informazioni e nel creare fiducia.

Interessante osservare il comportamento ipotetico di fronte a una richiesta di pizzo espresso da coloro che dichiarano di avere elevati livelli di fiducia nella magi-

stratura e da coloro che conoscono gli strumenti di accompagnamento per chi denuncia. I dati relativi mostrano una serie di atteggiamenti che riflettono una combinazione di coraggio civico, paura e disillusione. Si ravvisa in particolare una complessa interazione tra fiducia nelle istituzioni e strategie di difesa personale, con una significativa percentuale di persone che, pur avendo fiducia nella magistratura, preferirebbe non denunciare o addirittura chiudere la propria attività piuttosto che affrontare il rischio di un confronto con gli estorsori. La mancanza di conoscenza delle tutele offerte dallo Stato e delle alternative antirackett rappresenta un ulteriore elemento critico che dovrebbe essere affrontato tramite campagne di sensibilizzazione e informazione. Infatti, è interessante sottolineare che, benché si tratti di numeri piccoli, coloro che sono a conoscenza delle tutele nell'80% dei casi è propenso alla denuncia e questo evidenzia l'importanza di una maggior diffusione degli strumenti legislativi esistenti.

**L'usura  
è un reato**

prestito a un interesse notevolmente superiore a quello corrente e legale

**Reclusione**  
da 2 a 10 anni

**Multa**  
da 5.000 a 50.000 euro

**Confisca**  
beni che costituiscono prezzo o profitto del reato

\*con possibili aggravanti

## 4.

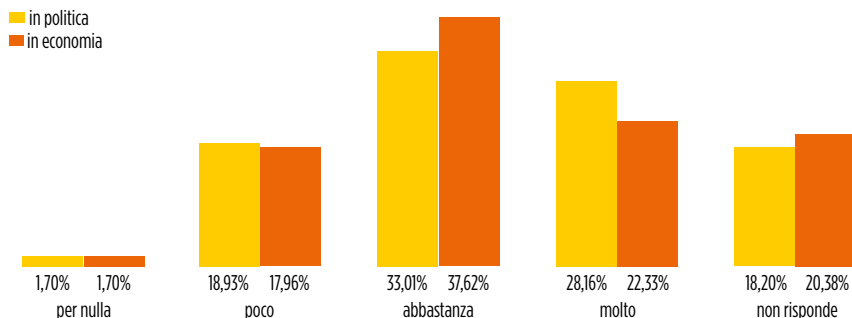
## il fenomeno corruttivo

Il reato di corruzione è una delle forme più gravi di crimine contro la pubblica amministrazione, previsto e disciplinato dal Codice Penale (artt. 318-322). La corruzione si verifica quando un pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio riceve o accetta promesse di denaro, beni o vantaggi personali in cambio di un comportamento favorevole, spesso in violazione dei doveri della propria funzione. Esistono diverse forme di corruzione, che si definiscono sulla base del tipo di scambio e sugli attori coinvolti.

La corruzione è considerata un reato particolarmente pericoloso per la sua capacità di minare la fiducia dei cittadini nelle istituzioni e compromettere il corretto funzionamento della pubblica amministrazione.

Per incentivare le denunce di corruzione e proteggere coloro che decidono di segnalare questo reato, il legislatore italiano ha previsto una serie di misure di tutela, che si sono rafforzate negli ultimi anni con l'introduzione di norme più stringenti in materia di whistleblowing (tutela del segnalante). Sebbene la legislazione italiana non preveda incentivi economici per chi denuncia la corruzione, come avviene in altri ordinamenti (ad esempio negli Stati Uniti), sono previsti incentivi di tipo morale e professionale. In particolare, chi denuncia atti di corruzione può vedersi riconoscere una protezione e un'assistenza particolari nelle fasi processuali, garantendo la salvaguardia della propria reputazione professionale.

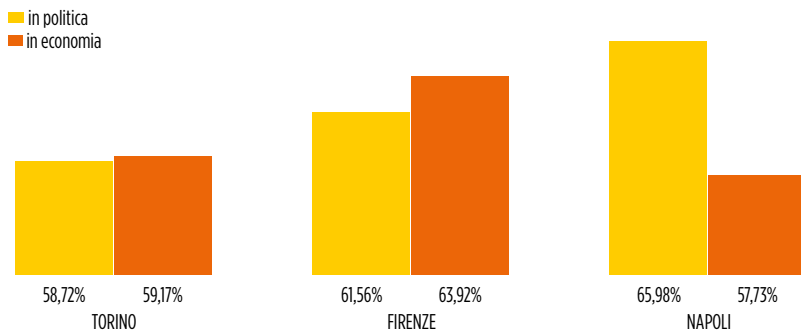
### Esiste un problema di corruzione?



La percezione della corruzione nelle tre città esaminate rivela differenze marcate sia nel settore politico che in quello economico. Alla domanda su quanto sia diffusa la corruzione in politica, il 33,01% dei rispondenti a livello nazionale ritiene che sia “abbastanza” diffusa, mentre il 28,16% la considera “molto” perva-

siva. Le percentuali sono simili anche per il settore economico, con il 37,62% che giudica la corruzione “abbastanza” e il 22,33% che la ritiene “molto” presente. Questi dati evidenziano come la corruzione sia percepita come un problema sistemico, sia a livello politico che economico.

## Esiste un problema di corruzione?

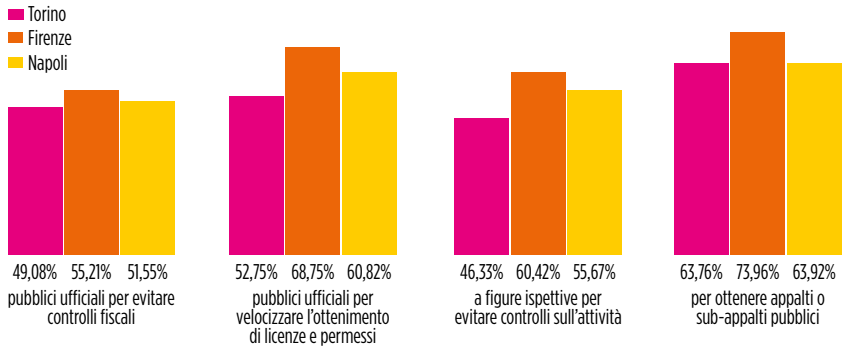


Campione 412. Focus sulle tre città: Torino (218 casi), Firenze (97 casi), Napoli (97 casi). Modalità di risposta aggregata considerando chi ha indicato “abbastanza” e “molto” per ciascuna batteria di domande

Tra le città, il 73,96% dei rispondenti a Firenze crede che la corruzione per ottenere appalti pubblici sia “molto” o “abbastanza” diffusa, con uno scarto percentuale di 10 punti rispetto a Napoli (63,92%) e Torino (63,76%). In generale, in tutte le possibili variabili poste nel questionario rispetto alle modalità di diffusione della corruzione economica, le risposte degli operatori economici di Firenze riflettono una più grave percezione del fenomeno, che potrebbe indicare una penetrazione più capillare degli illeciti nel sistema economico e suggerendo un rapporto più radicato e frequente tra imprenditoria locale e pratiche corruttive.



## Diffusione fenomeni di corruzione economica



Focus sulle tre città: Torino (218 casi), Firenze (96 casi), Napoli (97 casi). Modalità di risposta aggregata considerando chi ha indicato "abbastanza" e "molto" per ciascuna batteria di domande

## Conosce qualcuno, tra i suoi colleghi, coinvolto in casi di corruzione nella sua città?

	Torino	Firenze	Napoli	Totale
Sì	3,67 %	3,13 %	6,19 %	4,14 %
Non risponde	13,76 %	9,38 %	23,71 %	15,09 %
No	82,57 %	87,50 %	70,10 %	80,78 %
<b>Totale</b>	<b>100,00 %</b>	<b>100,00 %</b>	<b>100,00 %</b>	<b>100,00 %</b>

Campione 411. Focus sulle tre città: Torino (218 casi), Firenze (90 casi), Napoli (93 casi).

I dati mostrano che Napoli ha la percentuale più alta di persone che conoscono colleghi coinvolti in casi di corruzione (6,19%) rispetto a Torino e Firenze, suggerendo una maggiore percezione della corruzione in quell'area. Inoltre, a Napoli una percentuale significativa di intervistati (23,71%) non risponde, il che potrebbe indicare reticenza o timore nel discutere il fenomeno. Complessivamente, la maggioranza degli intervistati nelle tre città dichiara di non conoscere colleghi corrotti, ma il dato relativo a Napoli riflette un contesto percepito come più problematico.



## Perché, secondo lei, alcuni operatori economici coinvolti in casi di corruzione non chiedono aiuto alle istituzioni? (una sola risposta)

	Torino	Firenze	Napoli	Totale
Per paura di subire ritorsioni	41,74 %	47,83 %	26,04 %	39,41 %
Per mancanza di fiducia nelle istituzioni	27,98 %	22,83 %	36,46 %	28,82 %
Non risponde	16,06 %	10,87 %	22,92 %	16,50 %
Per convenienze	14,22 %	17,39 %	12,50 %	14,53 %
Altro	0,00 %	1,09 %	2,08 %	0,74 %
<b>Totale</b>	<b>100,00 %</b>	<b>100,00 %</b>	<b>100,00 %</b>	<b>100,00 %</b>

406 unità valide al fine dell'analisi. Focus sulle tre città: Torino (218 casi), Firenze (90 casi), Napoli (93 casi).

Un altro elemento significativo è la scarsa fiducia nelle istituzioni come strumento di protezione contro la corruzione. Alla domanda sul perché alcuni operatori economici coinvolti in casi di corruzione non si rivolgano alle autorità, il 36,46% a Napoli menziona la mancanza di fiducia, contro il 27,98% di Torino e il 22,83% di Firenze. La paura di ritorsioni resta comunque il principale deterrente, con una media di 39,41%,

che vede un picco a Firenze (47,83%) e Torino (41,74%). Interessante sottolineare che a Napoli si evidenzia una forte distanza dalla media circa la paura di ritorsioni (26,04% contro la media di 39,41%) e, parallelamente, questa produca una distanza dalla media circa la mancanza di fiducia nelle istituzioni (36,46% contro il 28,82%).

## È a conoscenza degli strumenti legislativi utili a segnalare casi di corruzione?

	Torino	Firenze	Napoli	Totale
Sì	13,30 %	13,54 %	13,40 %	13,38 %
Non risponde	13,30 %	12,50 %	22,68 %	15,33 %
No	73,39 %	73,96 %	63,92 %	71,29 %
<b>Totale</b>	<b>100,00 %</b>	<b>100,00 %</b>	<b>100,00 %</b>	<b>100,00 %</b>

Campione 411. Focus sulle tre città: Torino (218 casi), Firenze (90 casi), Napoli (93 casi).

L'analisi dei dati relativi alla conoscenza degli strumenti legislativi utili a segnalare casi di corruzione evidenzia una preoccupante mancanza di informazione tra gli operatori economici. Su un campione di 411 unità distribuite tra Torino, Firenze e Napoli, emerge che solo il 13,38% degli intervistati è a conoscenza

di tali strumenti, mentre una maggioranza significativa, il 71,29%, dichiara di non essere a conoscenza delle tutele e dei meccanismi legislativi disponibili. Un ulteriore 15,33% non ha risposto alla domanda, suggerendo una possibile indecisione o reticenza sul tema. Guardando alla distribuzione territoriale, i dati mo-

strano una lieve disomogeneità nella mancata conoscenza degli strumenti legislativi. La quota di chi non conosce gli strumenti legislativi per la segnalazione della corruzione è più alta a Torino (73,39%) e a Firenze (73,96%), rispetto a Napoli, dove il 63,92% degli intervistati ha dichiarato di non essere informato. Questa differenza potrebbe riflettere diverse esperienze locali nella lotta alla corruzione o differenze nella percezione del fenomeno.

Questi dati evidenziano l'importanza di promuovere una maggiore consapevolezza sugli strumenti legislativi a disposizione per combattere la corruzione, non solo tra gli operatori economici, ma anche nella società in generale. Confrontando queste percentuali con altri fenomeni criminali come l'usura e l'estorsione, si nota una simile tendenza alla scarsa informazione sui meccanismi di difesa legale. Tale lacuna rappresenta un grave problema nella lotta alla corruzione e può ridurre drasticamente l'efficacia degli strumenti normativi esistenti.

La conoscenza degli strumenti legislativi per segnalare casi di corruzione è fondamentale per almeno tre ragioni principali: la prevenzione, la protezione delle vittime e la tutela del sistema economico. Una maggiore consapevolezza degli strumenti legislativi funge da deterrente per i potenziali autori di atti di corruzione. Quando gli operatori economici e i cittadini sono informati su come segnalare la corruzione e sanno che esistono strumenti di protezione efficaci,

è meno probabile che accettino di essere coinvolti in comportamenti corruttivi. Questo può creare un clima di trasparenza in cui le pratiche illegali diventano più difficili da portare avanti senza conseguenze. Gli strumenti legislativi non solo consentono la denuncia di casi di corruzione, ma offrono anche protezione a coloro che decidono di esporsi e denunciare o segnalare. Tuttavia, questi strumenti possono essere efficaci solo se conosciuti e utilizzati correttamente. La mancanza di informazione evidenziata dai dati suggerisce che molti potrebbero essere reticenti a denunciare la corruzione per paura di ritorsioni, nonostante le tutele previste dalla legge. Infine, la corruzione non danneggia solo la reputazione di chi ne è coinvolto, ma mina anche la competitività del sistema economico nel suo complesso. Un ambiente corrotto scoraggia gli investimenti, aumenta i costi delle transazioni economiche e distorce la concorrenza. La scarsa conoscenza degli strumenti di denuncia da parte degli operatori economici, come indicato dai dati, è particolarmente preoccupante poiché questi soggetti, se adeguatamente informati, potrebbero fungere da sentinelle contro le pratiche corruttive. La loro consapevolezza potrebbe contribuire a creare un ambiente economico più sano e competitivo, in cui le risorse pubbliche e private siano allocate secondo criteri di efficienza e trasparenza, non di favoritismo o corruzione.

## Ha mai ricevuto pressioni indebite provenienti da politici, pubblici funzionari, pubblici ufficiali, figure ispettive?

	Torino	Firenze	Napoli	Totale
Sì	4,59 %	1,03 %	12,37 %	5,58 %
Non risponde	11,47 %	11,34 %	21,65 %	13,83 %
No	83,94 %	87,63 %	65,98 %	80,58 %
<b>Totale</b>	<b>100,00 %</b>	<b>100,00 %</b>	<b>100,00 %</b>	<b>100,00 %</b>

Campione 412. Focus sulle tre città: Torino (218 casi), Firenze (97 casi), Napoli (97 casi).



I dati riportano le risposte alla domanda se gli intervistati abbiano mai subito pressioni indebite da parte di politici, pubblici funzionari o ufficiali. A livello nazionale, la maggior parte delle persone (80,58%) non ha mai subito tali pressioni, con una percentuale maggiore a Firenze (87,63%) e Torino (83,94%). Napoli, invece, si distingue con una percentuale significativamente più bassa (65,98%), suggerendo una situazione più problematica. Specularmente, la percentuale di risposte affermative è più alta a Napoli (12,37%) rispetto a Torino (4,59%) e Firenze (1,03%). Interessante notare che Napoli ha la quota maggiore di “non risponde” (21,65%), indicando una possibile reticenza o incertezza a rispondere su un tema delicato. Questo dato evidenzia una problematica più marcata nel contesto napoletano, che potrebbe essere oggetto di ulteriori indagini.



## La corruzione è un reato

accordo per cui un pubblico ufficiale accetta dal privato un compenso non dovuto per l'esercizio delle sue funzioni

**Reclusione**  
da 3 a 8 anni

**Confisca**  
beni che costituiscono prezzo o profitto del reato

\*con possibili aggravanti

## 5.

## Alcune considerazioni finali

Per concludere, sono in questo paragrafo richiamati in sintesi alcuni risultati emersi dalla ricerca e a proporre alcune riflessioni finali.

L'indagine ha sondato percezioni, atteggiamenti e rappresentazioni di commercianti e operatori economici riguardo alle condizioni di legalità, al rischio di infiltrazione mafiosa e, in particolare, alla presenza di specifici fenomeni illeciti riconducibili a forme sistemiche e strutturate di criminalità. Sono stati approfonditi, come si è visto, i fenomeni dell'estorsione, dell'usura e della corruzione.

Percezioni e rappresentazioni non vanno confuse e sovrapposte semplicisticamente alla realtà, ma sono importanti perché hanno effetti performativi sulla stessa, influenzando modi di pensare e di agire. Sono quindi in relazione con i fenomeni concreti: la loro origine deriva dall'insieme di pratiche ed esperienze che li mettono in connessione con la vita quotidiana, ma a loro volta vanno a modificare le modalità attraverso le quali gli stessi fenomeni prendono forma e si manifestano nella realtà. Un processo, caratterizzato da interdipendenza e circolarità, che ha un forte impatto sugli schemi cognitivi, gli orientamenti valoriali e i modelli di comportamento delle persone, non solo sul piano dell'azione individuale ma anche su quello dell'azione collettiva.

Il quadro che emerge dalla rilevazione condotta nelle tre città prese in esame restituisce una visione arti-

colata dei contesti e delle variabili di riferimento. Gli operatori economici interpellati manifestano serie preoccupazioni rispetto alle condizioni di legalità e non sottovalutano il rischio criminalità. Le tre città presentano molti elementi di convergenza, ma anche significative differenze e specificità. Secondo le aspettative, su molti aspetti la situazione di Napoli appare più critica rispetto a quelle di Torino e Firenze. Per molti altri aspetti, si rilevano tuttavia problemi abbastanza simili.

Nel complesso, gli intervistati lamentano una congiuntura complicata, dovuta a difficoltà risalenti nel tempo e agli effetti negativi derivanti dalla crisi economica e dalla pandemia da Covid-19. In tutti e i tre contesti urbani gli operatori economici segnalano una significativa riduzione del fatturato e, al tempo stesso, un notevole incremento dei costi di gestione dell'attività economica. Particolarmente difficile è considerato l'accesso al credito: un dato ancora più preoccupante se messo in relazione alla scarsa fiducia attribuita alle istituzioni bancarie. L'insieme di queste difficoltà denota preoccupanti fragilità del tessuto economico, che possono costituire fattori di vulnerabilità anche per quanto riguarda i rischi connessi alla criminalità. Questa considerazione trova ulteriore conferma nei livelli generalmente bassi rilevati rispetto alla fiducia nelle istituzioni. Gli intervistati ritengono meritevoli di elevata fiducia soprattutto la famiglia, e a seguire

le organizzazioni di volontariato, le forze dell'ordine, la scuola e le forze armate. Un livello di fiducia intermedio viene tributato al Presidente della Repubblica e alla magistratura (comunque inferiore al 50%), e via via progressivamente più basso a tutte le altre istituzioni. Questi dati sono in gran parte simili con altre rilevazioni svolte a livello nazionale, ma presentano anche alcune peculiarità. Scontata la scarsa fiducia associata alle istituzioni politiche, spicca invece la valutazione positiva della scuola e quella decisamente negativa attribuita alla stampa e alla televisione (più negativa per la pubblica che per la privata). In sintesi, sembra emergere l'importanza della formazione da un lato, e l'esigenza di una più seria informazione dall'altro. Aspetti entrambi fondamentali per migliorare la qualità del dibattito pubblico e degli interventi politici in tema di legalità e criminalità.

Al riguardo, la maggioranza degli intervistati ritiene per nulla o poco soddisfacenti le condizioni di sicurezza del quartiere in cui svolgono la propria attività economica. Interessante osservare che la situazione più negativa è percepita a Firenze, dove queste modalità di risposta riguardano il 69% dei rispondenti, a fronte del 54% di Torino e del 51% di Napoli.

Per quanto riguarda i fenomeni illeciti, emergono come più rilevanti quelli connessi ai reati predatori e alla criminalità di strada: come si è visto, soprattutto i furti e lo spaccio di stupefacenti. Il quadro è tuttavia significativamente differenziato fra le tre città, tenendo conto in particolare del contesto napoletano, caratterizzato naturalmente da forme più strutturate di criminalità.

In tutti e tre i contesti, la presenza mafiosa è connessa all'economia, considerata più dannosa a Firenze e Torino rispetto a Napoli (dove però quasi un rispondente su cinque significativamente non risponde a questa domanda).

Molto interessante il quadro che emerge per quanto riguarda l'estorsione e l'usura. Gli operatori economici

interpellati non negano la rilevanza di tali fenomeni, che naturalmente si presentano in modo diverso nelle tre città considerate. Molto più forte la presenza a Napoli rispetto a Torino e Firenze: nella prima città il problema esiste per ben oltre il 50% dei rispondenti, ma significative sono anche le percentuali registrate nelle altre due città. Il problema esiste per un intervistato su cinque per entrambi i fenomeni a Firenze e per l'estorsione anche a Torino, dove invece l'usura è segnalata da un intervistato su tre. A Napoli si registrano percentuali rilevanti anche per quanto riguarda coloro che dichiarano di aver conosciuto direttamente persone finite nella trappola del pizzo e dell'usura (25% per il primo e 30% per la seconda). Tali percentuali sono più basse ovviamente nelle altre due città, ma non trascurabili soprattutto per quanto riguarda l'usura (11%).

L'ultimo focus del report ha riguardato la corruzione, un problema fortemente sentito in tutte e tre le città, più sul versante politico a Napoli e con un leggera prevalenza del versante economico invece a Firenze e a Torino.

Non bisogna peraltro dimenticare che il problema delle mafie, quello della corruzione politico-amministrativa e quello della criminalità economica sono tra loro strettamente intrecciati. Osservato da questo punto di vista, la questione non riguarda soltanto l'estensione dell'area dell'illegalità, bensì le contiguità e commistioni che si dispiegano tra sfera lecita e illecita. In sintesi, è la questione della cosiddetta area grigia, l'area in cui prendono forma alleanze trasversali e scambi collusivi tra soggetti portatori di interessi diversi. I fenomeni di cui abbiamo parlato non sono estranei alle problematiche dell'area grigia: si tratta di fenomeni – e corrispettivi reati – in cui risulta spesso difficile distinguere tra vittime e complici, tra chi subisce un torto e chi cerca di acquisire un vantaggio. In molti casi appare opaco lo stesso confine tra legale e illegale, domina l'incertezza, un fattore che trovia-

mo sempre presente nei meccanismi di funzionamento dell'estorsione, dell'usura e della corruzione. Da un lato, abbiamo la violenza e l'intimidazione, ma dall'altro c'è l'offerta di protezione, la promessa di vantaggi, materiali o simbolici. In questo scenario, a fronte dei tanti che subiscono imposizioni e costi di diversa natura, troviamo altri che ottengono benefici e utilità varie. Il problema non è dunque solo ed esclusivamente di criminalità, riguarda piuttosto il funzionamento dell'economia e della politica. Sono quindi importanti politiche e strumenti adeguati per fronteggiare queste situazioni. Tornando alla nostra indagine, risulta assai preoccupante – come si è detto – che oltre il 70% degli intervistati non sia a conoscenza delle tutele e dei benefici che sono previsti per le vittime di estorsione e usura. La stessa mancanza di conoscenza si rileva peraltro rispetto agli strumenti legislativi per segnalare casi di corruzione. I dati raccolti suggeriscono quindi l'esigenza di avviare azioni di informazione e sensibilizzazione rispetto alla normativa antiracket e antiusura, e a quella anticorruzione.

Del resto, nelle dichiarazioni degli operatori economici si rileva nel complesso una buona propensione a resistere e a eventualmente denunciare, un orientamento che però necessiterebbe di essere rafforzata e maggiormente sostenuta anche sul piano delle istituzioni e delle categorie professionali.

L'indagine restituisce un quadro composito del rischio criminalità, e in particolare di quello associato a estorsione, usura e corruzione: problemi ritenuti rilevanti da una quota significativa di operatori economici interpellati nelle tre città considerate. È tuttavia opportuno richiamare l'attenzione sul fatto che si percepisce maggiore allarme su reati di tipo predatorio che non su quelli riconducibili a forme più strutturate e pericolose di criminalità. Il dato trova spiegazione nella maggiore visibilità del primo tipo di reati, peraltro anche fisicamente più vicini alla "strada" in cui sono collocate le attività economiche oggetto di questa indagine.

Questa percezione è tuttavia alimentata anche dai discorsi e dalle rappresentazioni veicolate nell'arena politica e nel dibattito pubblico. Come denunciato da diversi osservatori e analisti, l'attenzione nei confronti di fenomeni riconducibili alla criminalità organizzata e a quella politica-economica è in costante diminuzione. Sarebbe pertanto auspicabile riequilibrare quantomeno il dibattito, dedicando maggiore spazio e impegno, anche di tipo conoscitivo, a questi temi.

Del resto, si tratta di questioni che non possono essere affrontate soltanto sul piano della repressione penale, ma che richiedono una pluralità di interventi sul piano sociale, culturale ed economico, con attenzione alle specificità dei contesti locali.

Questo aspetto emerge con forza, abbastanza sorprendentemente, anche dalla nostra ricerca. Per affrontare i diversi fenomeni illeciti, oltre agli strumenti e modalità di tipo più securitario (forze dell'ordine, telecamere, sicurezza privata, ecc.), una quota significativa di operatori economici indica come molto rilevanti interventi di riqualificazione urbana e sociale. Sembra quindi essere presente la consapevolezza che per costruire in modo duraturo condizioni di sicurezza e legalità siano necessari interventi culturali e politiche sociali.

Su questo fronte sono chiamati in causa i ceti produttivi, le associazioni di categoria e gli ordini professionali. Tutti dovrebbero assumersi la responsabilità di affrontare sul piano collettivo questi problemi a partire dal proprio ambito di riferimento. Così come sarebbe altresì fondamentale ricucire e rinsaldare il tessuto fiduciario tra i cittadini e i rappresentanti della politica e delle istituzioni.

In definitiva, quindi, non ridurre tutto a un mero problema di ordine pubblico, ma riflettere sui modi di fare economia e politica, e sugli assetti istituzionali che tengono insieme la società, garantendo adeguati livelli di giustizia e di coesione sociale.

## La circolarità della ricerca:

## dalla strada al report, dal report alla strada

diffondere conoscenza e responsabilità civica

I dati suggeriscono ancora una volta con forza la necessità di promuovere campagne informative e programmi di formazione rivolti in particolare agli operatori economici. La mancanza di conoscenza degli strumenti legislativi non solo ostacola la capacità dei cittadini di partecipare attivamente alla lotta alla corruzione, ma riduce anche l'efficacia degli strumenti normativi che il legislatore ha predisposto per proteggere le vittime e punire i colpevoli.

Un aumento della consapevolezza, attraverso iniziative che coinvolgano enti locali, associazioni di categoria e organizzazioni antiracket, potrebbe contribuire a creare un clima più favorevole alla denuncia e alla collaborazione con le istituzioni. Solo attraverso un'azione capillare e continua sarà possibile colmare il divario informativo e rendere le normative uno strumento realmente efficace per la tutela del sistema economico e della democrazia.

Per questa ragione si evidenzia l'importanza di una campagna di sensibilizzazione su temi come l'usura, il racket e la corruzione, che emerge in modo ancora più evidente alla luce dei risultati dell'indagine sociale condotta con gli operatori economici.

Dati come quelli che mostrano una diffusa reticenza a

parlare di corruzione e una percezione concreta della criminalità organizzata, mettono in luce la necessità di intervenire con urgenza per aumentare la consapevolezza e offrire strumenti di resistenza a questi fenomeni. In un contesto in cui fenomeni come l'usura e il racket spesso rimangono nascosti o non denunciati per paura di ritorsioni, la chiave è rompere il muro del silenzio.

Il coinvolgimento diretto degli imprenditori, che sono i primi a subire le conseguenze di questi atti criminali, è fondamentale per creare una rete di solidarietà e supporto. Questi operatori rappresentano una voce autorevole e possono farsi promotori di una cultura della legalità che arrivi a tutti i livelli della società.

L'associazione Libera, da anni impegnata nella lotta contro le mafie e la criminalità organizzata, propone una campagna strutturata che si articoli su diversi livelli.

In primo luogo, **gli incontri pubblici** rappresentano un momento di confronto fondamentale, in cui i cittadini, le autorità locali e gli imprenditori possono dialogare apertamente sui temi dell'usura, del racket e della corruzione. Questi eventi, promossi nei quartieri, così come nei luoghi di lavoro, nelle sedi delle associazioni

di categoria e nei palazzi istituzionali, danno la possibilità di condividere esperienze dirette e storie di chi ha subito le pressioni della criminalità organizzata, ma anche di chi è riuscito a uscirne, incoraggiando chi è ancora in difficoltà a cercare aiuto.

Parallelamente agli incontri pubblici, **una campagna social** sui profili ufficiali dell'associazione (canali nazionali e territoriali), attraverso principalmente Instagram e Facebook, è indispensabile per raggiungere un pubblico più giovane e generalizzato, che spesso utilizza i social media come principale fonte di informazione. Contenuti mirati, che spaziano da testimonianze video, grafici esplicativi, infografiche e storie interattive, possono sensibilizzare in modo efficace sulle dinamiche di usura e racket, facendo comprendere l'impatto sociale ed economico di questi fenomeni anche a chi non ne è direttamente coinvolto. Le piattaforme social possono anche promuovere strumenti di denuncia anonima, quale il servizio Linea Libera, creando uno spazio sicuro per chi teme di esporsi pubblicamente. La viralità e la capacità di interazione dei social media consentono di diffondere rapidamente l'informazione, creando una maggiore visibilità attorno al servizio. In particolare, l'aspetto visivo e il linguaggio accessibile dei post possono contribuire a rendere Linea Libera un riferimento noto anche tra i più giovani, spesso ignari dell'esistenza di strumenti di aiuto concreti.

Un ulteriore strumento strategico promosso con questo progetto è la realizzazione di un **podcast** in sei puntate, che racconta in modo approfondito la complessità del fenomeno. Ogni puntata si concentra su un aspetto specifico: dalla storia dell'usura e del racket in Italia, alle storie di chi ha combattuto contro la corruzione, al whistleblowing, sempre in connessione con i dati riportati dalla ricerca. Questo format permetterà di raggiungere un pubblico eterogeneo, consentendo un ascolto flessibile e approfondito dei temi trattati. L'ascolto immersivo del podcast permette di creare un legame emotivo con le storie raccontate, favorendo così una maggiore consapevolezza e fiducia nell'uso di



Linea Libera. Il podcast, con il suo potenziale narrativo, è uno strumento ideale per raccontare storie di resistenza e incoraggiare il cambiamento.

Come si evince dalla descrizione, un aspetto centrale della campagna di sensibilizzazione su usura, racket e corruzione è l'importanza di far convergere tutti gli strumenti comunicativi sulla promozione del **numero verde Linea Libera**, un servizio fondamentale per accompagnare le vittime nel percorso di denuncia e segnalazione. Il numero verde, gestito dall'associazione Libera, rappresenta un canale sicuro e anonimo attraverso il quale imprenditori, commercianti e cittadini possono ottenere assistenza legale, psicologica e pratica nel denunciare situazioni di sopruso o minaccia. Questo strumento offre una soluzione concreta a chi si trova intrappolato nelle maglie della criminalità, tendendo una mano di accompagnamento.

L'importanza del numero verde risiede nella sua capacità di ridurre le paure e il senso di isolamento che spesso frenano chi subisce pressioni da parte della criminalità organizzata. Sapere che esiste una rete di



supporto pronta a intervenire e ad accompagnare la vittima nel processo di denuncia può fare la differenza tra il silenzio e l'azione.

Infine, la campagna deve coinvolgere non solo gli operatori economici, ma anche l'intera cittadinanza, creando un clima di solidarietà collettiva e corresponsabilità contro la criminalità. Quando i cittadini sono consapevoli delle dinamiche di usura, racket e corruzione, sono più inclini a supportare chi denuncia, riducendo il senso di isolamento e paura che spesso attanaglia le vittime. La creazione di una rete civica di supporto è essenziale per fare sentire chi denuncia

meno solo, rendendo la comunità un argine contro l'infiltrazione criminale.

In sintesi, a partire dall'indagine sociale, la strutturazione della campagna di sensibilizzazione multicanale, che parta dai risultati per poi diffondersi attraverso incontri pubblici, social media e podcast, si auspica possa avere un impatto significativo. L'obiettivo è rendere più consapevoli i cittadini e gli operatori economici, stimolando una reazione collettiva contro fenomeni che minano non solo l'economia, ma anche il tessuto sociale di intere comunità.









**[www.libera.it](http://www.libera.it)**

